Riassunto del corso C.6-12: Elementi di retorica (1992-1993).

Generalità

Questo corso affronta il pensiero classico e la logica, ponendo l'accento sulle loro radici storiche nell'eredità dell'antica Grecia e nel cristianesimo. Il documento esamina diversi elementi, come i concetti, i giudizi, i sillogismi e l'uso di modelli nel pensiero umano. Analizza inoltre approfonditamente le forme fondamentali del ragionamento, quali la deduzione, la riduzione e l'induzione, attraverso numerosi esempi filosofici e scientifici. Il testo costituisce un corso propedeutico volto a formare gli studenti al ragionamento logico rigoroso e alla comprensione della filosofia culturale occidentale.

Il corso non considera la retorica soltanto come un'arte classica della persuasione e della padronanza linguistica, ma come un profondo processo di influenza sociale e culturale, nel quale valori, norme, ideali e aspettative vengono inculcati e condizionati nei rapporti tra l'individuo, il gruppo e la società.

Attraverso un'ampia gamma di casi di studio storici, psicologici e antropologici — dal lavaggio del cervello marxista-leninista e dai campi di rieducazione coreani al *sensitivity training* occidentale, ai gruppi di incontro di Bhagwan, alla mitologia greca, alla magia etnoreligiosa delle isole Trobriand, alla zombificazione ad Haiti e ai racconti biblici — il corso analizza come la dinamica di gruppo, la pressione emotiva, la critica sociale e i rapporti di potere vengano utilizzati per plasmare o demolire le convinzioni, l'identità e il comportamento umani.

1: Introduzione alla retorica, alla cultura e alla dinamica di gruppo

La retorica è essenzialmente una disciplina delle abilità linguistiche finalizzata a instaurare una comprensione reciproca e a convincere un interlocutore o un pubblico. Questo processo di persuasione non è mai isolato, ma è intrinsecamente intrecciato con la cultura e le scienze umane.

Nel corso, la cultura viene definita in termini assiologici come un sistema di valori, ideali e norme comportamentali che orientano le nostre azioni e attraverso le quali valutiamo noi stessi e gli altri. La retorica costituisce lo strumento dinamico mediante il quale questi valori culturali vengono comunicati, trasmessi e inculcati. Essa si fonda su due pilastri fondamentali: la dinamica di gruppo (l'interazione e l'influenza all'interno di un gruppo di persone) e l'analisi delle istituzioni o la critica sociale (la messa in discussione critica e lo smantellamento delle strutture sociali e dei tabù consolidati).

2: Influenza ideologica e lavaggio del cervello

Una forma estrema di influenza retorica si riscontra nel marxismo-leninismo. In questo sistema, il collettivo occupa una posizione centrale e le opinioni individuali vengono subordinate all'ideologia del partito. Il processo di rieducazione si svolge attraverso un rituale rigorosamente organizzato di critica di gruppo e autocritica obbligatoria.

Quando un individuo si discosta dalla linea approvata, gli altri membri del gruppo lo accusano e lo isolano. Per essere riammesso nella comunità, deve umiliarsi pubblicamente, confessare la propria colpa e riaffermare i principi fondamentali del sistema. Questa tecnica di «lavaggio del cervello» fu applicata sistematicamente ai prigionieri di guerra americani durante la guerra di Corea. Senza ricorrere alla tortura fisica, ma attraverso la pressione organizzata del gruppo, la confessione obbligatoria e la creazione di diffidenza reciproca mediante informatori («canarini»), si riuscì a spezzare i tradizionali legami di amicizia e lealtà e a riorientare le convinzioni dei prigionieri.

3: Il «sensitivity training» occidentale e i meccanismi di gruppo

Anche nell'Occidente democratico si svilupparono diverse forme di apprendimento dei valori, come il *sensitivity training*, i gruppi di incontro e i programmi di «relazioni umane». In risposta a una società burocratica su larga scala, l'uomo moderno cerca spesso rifugio sociale nei piccoli gruppi. Pionieri come John Dewey e Kurt Lewin posero le basi per lo studio della dinamica di gruppo e dell'influenza sociale.

Nei gruppi di formazione occidentali si opera in un'atmosfera di messa in discussione dei tabù, nella quale le convenzioni di cortesia, i ranghi sociali e le gerarchie vengono deliberatamente accantonati. All'insegna di espressioni come «essere se stessi», «onestà senza restrizioni» e «decondizionamento», i partecipanti sono invitati a rivelare le proprie emozioni più profonde e la propria vita privata. Spesso, tuttavia, emerge una forma sottile di manipolazione: attraverso sessioni-maratona senza sonno, la pressione emotiva e la paura dell'esclusione, i partecipanti abbandonano i propri riferimenti morali e religiosi. Il «riguardo per il giudizio altrui» — la paura di ciò che pensano gli altri — si rivela una potente leva per indurre gli individui ad adeguarsi al minimo comune denominatore del gruppo.

4: Gruppi orientali di illuminazione spirituale e «encounter»

Un'applicazione specifica della retorica di gruppo si osserva nei gruppi orientali di illuminazione spirituale e di incontro, come quelli legati a Bhagwan Shree Rajneesh. Questo movimento combinava la psicologia del profondo occidentale (Freud, Maslow, Janov) con il misticismo orientale. Nei gruppi di incontro intensi, della durata di diversi giorni, i partecipanti venivano incoraggiati ad abbandonare ogni controllo intellettuale e ogni resistenza razionale, lasciando libero sfogo ai propri impulsi repressi, in particolare alla rabbia, all'aggressività e all'energia sessuale.

L'idea alla base di questa pratica era che la liberazione delle emozioni represse avrebbe condotto a una purificazione e a una «rinascita» spirituale. La pratica ha tuttavia mostrato quanto sia sottile il confine tra liberazione terapeutica e destabilizzazione psichica: l'intensa pressione del gruppo, lo smantellamento dell'ego borghese convenzionale e la catarsi guidata portavano spesso gli individui a cedere la propria autonomia e la propria coscienza morale al leader o al gruppo.

5: Miti, magia e gruppo etnoreligioso

Il corso va oltre i gruppi moderni ed esamina come meccanismi analoghi di influenza ed espulsione operino in contesti mitologici e antropologici.

Il mito classico di Narciso costituisce un esempio di analisi del destino e della punizione (*atè*). La trasgressione di Narciso (*hubris*) — il suo disprezzo per gli altri e il suo amore smisurato per se stesso — sconvolge l'ordine sociale e religioso. Interviene quindi la dea Nemesi, che lo conduce alla rovina e all'esclusione attraverso un'illusione.

Nelle comunità tradizionali e premoderne, la magia, il totemismo e il culto degli antenati svolgono una funzione giudiziaria analoga. Tra gli abitanti delle isole Trobriand, il mago agisce come garante delle leggi tribali e dell'equilibrio sociale, ricorrendo, se necessario, a mezzi fisici come l'infezione da anchilostomi. Ad Haiti, società segrete come Bizango esercitano una forma di giustizia occulta attraverso la zombificazione. Mediante un veleno paralizzante (la tetrodotossina) e la radicata credenza nella separazione dell'anima (*ti bon ange*), un membro della tribù considerato deviante o antisociale viene ridotto a uno stato simile alla morte e «ucciso» socialmente. La zombificazione rappresenta così la sanzione estrema che una comunità fortemente coesa impone all'individuo che viola tabù culturali fondamentali.

6: Dinamica di gruppo biblica e considerazioni conclusive

Infine, il corso propone una lettura retorica e sociologica di alcuni passi biblici. Gesù appare ripetutamente come una figura che infrange i tabù religiosi dominanti e la casistica ristretta del suo tempo, per esempio quando si raccolgono spighe di sabato, quando protegge la donna adultera o quando viene unto da una peccatrice. Spostando l'accento dall'osservanza rigida delle regole alla misericordia e alla coscienza individuale, egli mette in discussione il controllo sociale esercitato dai capi religiosi. Questo conflitto fondamentale tra il nuovo sistema di valori di Gesù e la dinamica di gruppo consolidata conduce infine al suo tradimento e alla sua condanna.

Le considerazioni conclusive sottolineano che lo studio della retorica e della cultura ruota sempre attorno all'interazione tra individuo, gruppo e cultura. Nell'antichità classica, questa triade veniva descritta come la sintesi dell'etica (la coscienza individuale) e della politica (la convivenza all'interno della comunità). La retorica è il legame dinamico che determina come i valori umani vengano trasmessi, difesi, trasformati o smantellati.